

La censura della corrispondenza civile

La situazione alla vigilia dell'armistizio

Alla vigilia dell'armistizio nei territori dello Stato compresi quelli dell'Africa Italiana e dei Possedimenti, la censura postale era regolamentata dalle leggi e dalle normative che erano entrate automaticamente in vigore il 10 giugno 1940, con la dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna, integrate in seguito da decreti, circolari e disposizioni che erano state emanate durante gli anni della guerra. Le commissioni della censura civile operavano nei capoluoghi di provincia e dipendevano dalle prefetture che a loro volta comunicavano direttamente con il Ministero degli interni e con il Governo centrale. Era questo un organismo di particolare interesse per il Regime, che aveva la possibilità di tastare il polso della popolazione, non solo di quella notoriamente dissidente, da sempre controllata mediante il "Servizio Statistica", ma anche di quella conformista, i cui umori e sentimenti erano legati agli avvenimenti che quotidianamente andavano susseguendosi.

La locuzione "statistica" fra virgolette, era un eufemismo per indicare censura, o meglio la "revisione segreta della corrispondenza" di coloro che erano sospettati di essere contrari al regime e di avere rapporti con dissidenti, all'interno o all'estero. Presso ogni Questura esisteva un nucleo di personale specializzato diretto da un Commissario il quale, d'intesa con la Direzione provinciale delle Poste, ritirava presso l'ufficio postale di arrivo le corrispondenze sospette, già selezionate segretamente da personale postale di provata fede fascista. Le corrispondenze venivano aperte, utilizzando tutte le tecniche allora conosciute per non lasciare traccia dell'avvenuta manomissione; quindi venivano richiuse e fatte proseguire a destinazione. La "revisione segreta delle corrispondenze" veniva praticata in locali separati da quelli in cui operava la Commissione provinciale di censura, l'attività della quale veniva evidenziata con una fascetta gommata recante solitamente l'indicazione "verificato per censura" e la sigla della provincia ove aveva sede la commissione locale oltre ai bolli del censore.

La "statistica" aveva preminente finalità di polizia e di controspionaggio ed era mirata a colpire elementi sospetti e noti, nella più assoluta segretezza.

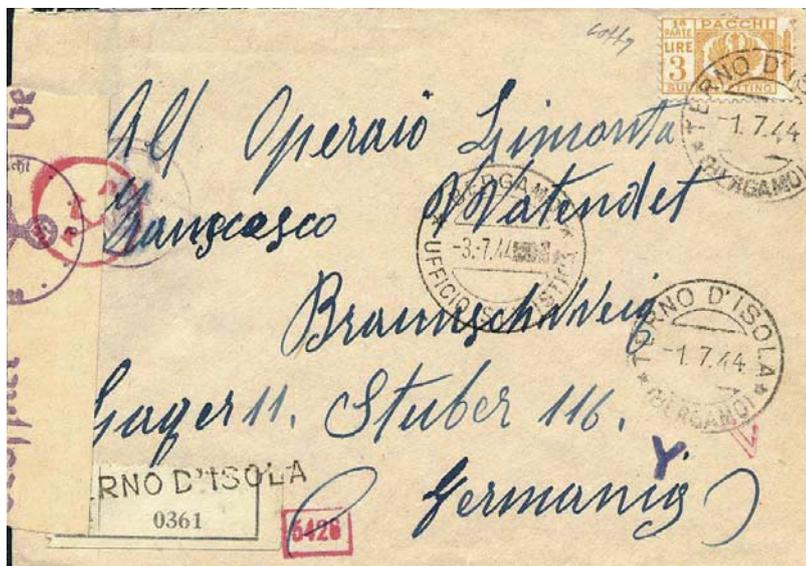
Gli sviluppi dopo l'8 settembre con la proclamazione dell'armistizio

Anche nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre i servizi della posta per l'interno continuarono a funzionare seppure con qualche ritardo e vennero quasi normalizzati entro la fine dello stesso mese. Alcuni uffici di censura continuarono a operare quasi per inerzia, altri vennero temporaneamente sospesi e poi riattivati in tempi successivi dai prefetti e affidati alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, altri invece (fra cui Trento, Belluno e Bolzano) non furono più ripristinati. Nel mese di dicembre il controllo delle operazioni venne assunto dalla G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) per poi ritornare nel 1944, dopo la ristrutturazione del servizio, nuovamente alle dipendenze dei prefetti. Presso il SID della R.S.I. esisteva un Ufficio coordinamento censura di guerra al quale pervenivano le relazioni quindicinali delle Commissioni di censura, per la stesura di un riepilogo - il cosiddetto rapporto Z - che veniva trasmesso al Capo del Governo, al Ministro delle Forze Armate e al Comandante della G.N.R.

Ogni Commissione comprendeva una sezione militare ed una sezione civile. La prima, formata da ufficiali dell'esercito repubblicano, controllava la corrispondenza da e per i militari, da e per i prigionieri e internati di guerra e la corrispondenza in arrivo dall'estero; la seconda, composta da funzionari civili e da un ufficiale della G.N.R., controllava la corrispondenza in partenza per il territorio della Repubblica Sociale.

Vennero utilizzati i bolli già in dotazione prima dell'armistizio nei quali venne in qualche caso scalpellato lo stemma sabauda. In alcuni uffici, dal febbraio 1944, vennero utilizzati anche bolli di nuovo tipo col fascio repubblicano nel centro.

Il "Servizio Statistica" della "revisione segreta delle corrispondenze" operò, probabilmente con mansioni parzialmente modificate, anche durante la R.S.I. come documentano alcune impronte recanti il bollo dell'ufficio "Ufficio Statistica - Bergamo".



1° luglio 1944.

Busta raccomandata da Terno d'Isola (Bergamo) diretta a Braunschweig (Germania) affrancata con la sezione di sinistra di un francobollo per pacchi postali da 3 lire obliterato con il bollo "Terno d'Isola - 1.7.44" ripetuto sul frontespizio e anche al verso. Al verso il bollo d'arrivo "Braunschweig 22.8.44". Sul frontespizio l'interessante bollo di transito "Bergamo - Ufficio Statistica 3.7.44" La lettera reca la fascetta e il bollo della censura italiana e della censura tedesca di Monaco.

15 settembre 1944.
 Busta raccomandata espreso da Vall'Alta
 (Bergamo) diretta a Innsbruck
 affrancata per 5 lire.
 Sul frontespizio il bollo
 "Bergamo - Ufficio Statistica 2.9.44",
 il bollo rettangolare "Vistato 4",
 la fascetta e i bolli della censura
 tedesca di Monaco.
 Interessante impiego degli espressi di
 diverse emissioni.



In rosso gli uffici provinciali di censura ripristinati durante la R.S.I.

Le fascette di censura

Nel periodo della R.S.I. continuò l'uso delle fascette "Verificato per censura" con lo stemma imperiale che in qualche caso (vedi ad esempio Bergamo) venne cancellato, asportato o tagliato a metà. In altri casi assai rari furono usate le fascette nominative (ad esempio Cremona, con la sigla provinciale, e Brescia con il nome della provincia in chiaro), oppure semplici strisce di carta bianca con o senza diciture dattiloscritte o munite del bollo "VERIFICATO PER CENSURA".



Alcuni tipi di diciture prestampate presenti nelle fascette.

Le prime date d'uso nei territori della R.S.I.

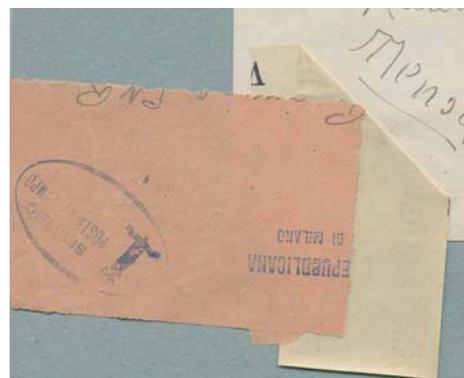
Le prime date d'uso con rilevazione certa sono dei mesi di ottobre e novembre 1943 degli uffici di Sondrio, Como e Teramo.

La corrispondenza che non rispettava le norme stabilite dal regolamento della censura

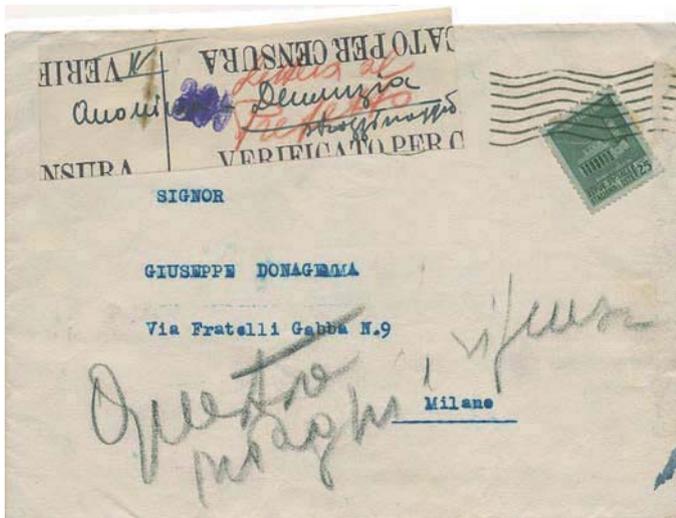
Le lettere che facevano riferimento a luoghi o fabbricati di interesse militare, quelle con messaggi epistolari scritti su carta quadrata, le cartoline illustrate etc. venivano tolte di corso, quelle dirette all'estero e prive delle generalità del mittente venivano respinte, quelle contenenti denaro o valori non dichiarati, venivano invece assicurate d'ufficio con tassa a carico del destinatario.

La corrispondenza sequestrata dalla censura

Le lettere che contenevano notizie di reato o riguardanti la sicurezza dello Stato venivano sequestrate e trasmesse al prefetto che decideva sulle procedure a cui dare seguito.



7 novembre 1944. Cartolina postale affrancata per 25 centesimi da Milano per città indirizzata al carcere di San Vittore. Trasmessa alla censura viene letta dal censore "14" che la passa al censore "125" che appone una fascetta sigillata da un foglietto contenente il bollo ovale "Servizio Posta da Campo" con la dicitura "al Prefetto". Sono presenti inoltre sul foglietto e sulla fascetta le diciture manoscritte "a ... mi informi e riferisca" e "1° gruppo approfittamento di generi alimentari di un secondino dal carcere di San Vittore".



21 settembre 1944.
 Busta da Milano per città affrancata per 25 centesimi. Trasmessa alla censura, viene letta dal censore "10", trasmessa al censore "305" che applica una fascetta di censura sul frontespizio con manoscritto "Lettera per il Prefetto"; ulteriore annotazione sulla fascetta "IV Anonima Denuncia strozzinaggio".

Gli uffici provinciali della censura civile riattivati nella R.S.I.

4	R	Chieti	38	R	Ferrara	66	R	Fiume		
6	R	Treviso ⁽¹⁾	39	R	La Spezia	67	R	Pisa		
7	R	Rovigo	40	R	Viterbo	69	R	Lubiana ⁽²⁾		
11	R	Cremona	41	R	Bologna	72	R	Grosseto		
12	R	Ascoli Piceno	42	R	Forlì	73	R	L'Aquila		
13	R	Rieti	43	R	Ravenna	74	R	Pescara		
14	R	Varese	44	R	Terni	75	R	Verona		
16	R	Benevento	46	R	Novara	77	R	Lucca		
17	R	Como	x	47	R	Genova	x	80	R	Campobasso (?)
18	R	Roma	49	R	Firenze	81	R	Milano		
19	R	Cuneo	50	R	Ancona	83	R	Sondrio	x	
21	R	Reggio Emilia	51	R	Mantova	84	R	Parma		
22	R	Asti	52	R	Imperia	x	85	R	Apuania (Massa Carrara)	
24	R	Udine	53	R	Pesaro	90	R	Siena		
26	R	Savona	54	R	Pola	92	R	Piacenza		
29	R	Macerata	57	R	Teramo	95	R	Vercelli	x	
30	R	Alessandria	59	R	Livorno	x	96	R	Padova	x
31	R	Bergamo	x	60	R	Vicenza	100	R	Arezzo	
33	R	Torino	61	R	Brescia	115	R	Littoria		
36	R	Perugia	64	R	Modena	116	R	Pavia	x	
37	R	Pistoia	65	R	Aosta	200	R	Venezia		

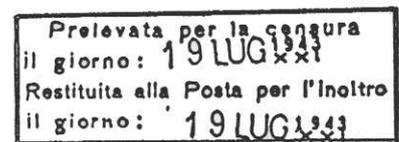
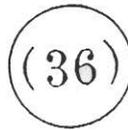
x - con asterisco sono indicati gli uffici di censura che fecero uso del bollo "cerchio con fascio"

(1) - dopo il gennaio 1943 cessa di impiegare il bollo col numero convenzionale.

(2) - dopo l'8 settembre 1943 cessò l'uso dei bolli del Regno con l'indicazione "69 R".

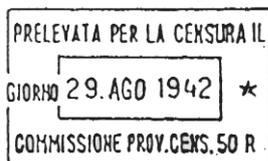
Alcune impronte presentano date del 1941-1943 perchè rilevate da corrispondenze di quel periodo in quanto risultano più nitide e comprensive.

Alessandria



Ancona

Verificato per Censura



Aosta



Apuania (Massa Carrara)

9

24

PRELEVATA DALLA POSTA PER LA CENSURA
il giorno 5 GIU. 1944

RESTITUITA ALLA POSTA PER L'INOLTRO
il giorno 5 GIU. 1944



6

8

L'Aquila



VERIFICATO PER CENSURA

32

27

5

Prelevata per la censura
il giorno _____

Restituita alle Poste per l'inoltro
il giorno _____

Arezzo



43

14

Prelevata per la censura 5 LUG 1943
il giorno _____ Anno 1903

Restituita alle Poste per l'inoltro
il giorno 5 LUG 1943 Anno 1903

Ascoli Piceno



4



5

30

36

23

Asti



VERIFICATO PER CENSURA

(26)

PRELEVATO PER
18 APR. 1905
LA CENSURA

Bergamo



(6)



VERIFICATO PER CENSURA

(48)

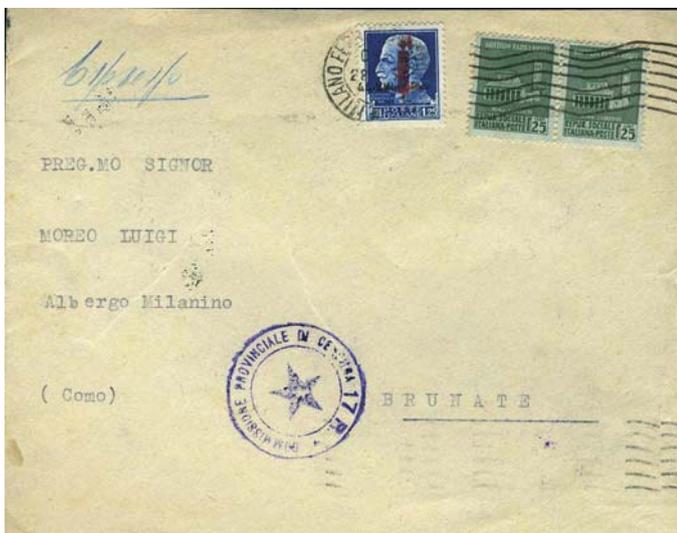


23 maggio 1944. Busta raccomandata da Rosera (Ancona) affrancata per 2,75 lire diretta alla Croce Rossa di Ginevra. Fascetta e bolli della censura di Ancona e della censura tedesca di Monaco.



10 aprile 1944.
Busta da Centobuchi (Ascoli Piceno) affrancata per 1,25 lire diretta a Locarno. Fascetta e bolli della censura di Ascoli Piceno e della censura tedesca di Monaco.

2 ottobre 1944.
Busta da Ceresaro (Mantova) alla Procura di Brescia, poi rovesciata e riutilizzata dalla Procura di Brescia e diretta a Provaglio d'Iseo. Fascetta e bolli della censura di Brescia.

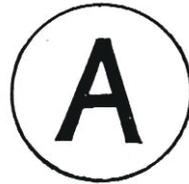


27 giugno 1944.
Busta espressa da Milano a Brunate, affrancata per 1,75 lire. Fascetta e bolli della censura di Como.

Bologna



VERIFICATO per CENSURA



Brescia



Chieti



Prelevata per la Censura
 il giorno 16 APR 1944

Restituita alla Posta per l'invio
 il giorno 16 APR 1944

Como



(28)



Cremona



(1)



Prelevata per la Censura
 il giorno 22 SET. 1943 xx

Restituita alla Posta per l'invio
 il giorno 22 SET. 1943 xxx

Cuneo



Prelevata per la Censura il Restituito alla Posta il

Ferrara



Firenze



CENSURA DI GUERRA SEZIONE MILITARE FIRENZE



PRELEVATA PER LA
 -9.MAR.1942
 CENSURA IL GIORNO

PRELEVATA PER LA
 25.MAR.1942
 CENSURA IL GIORNO

Fiume



VERIFICATO PER CENSURA

VERIFICATO PER CENSURA

Fiume

18

9

(30)

(4)

27

Prelevata per la Censura
 il giorno 28 OTT 1942
 Restituita alle Poste per l'inoltrò
 il giorno 28 OTT 1942

Prelevata per la Censura
 il giorno 26 MAG 1942

Restituita alle Poste per l'inoltrò
 il giorno 26 MAG 1942

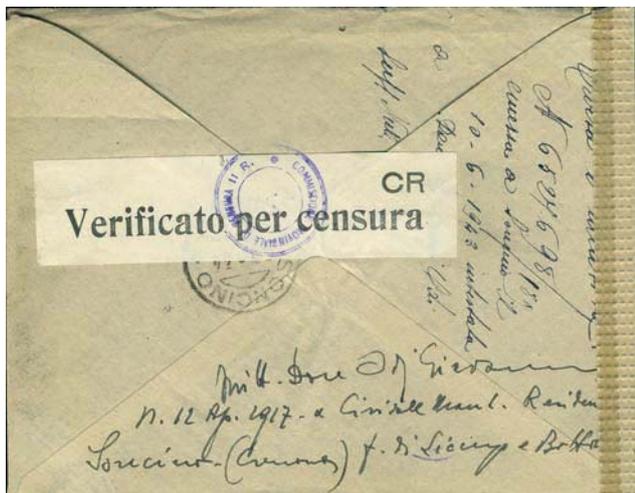
19 ottobre 1944.
 Busta espreso
 affrancata per 3,50 lire
 da Como a Madesimo.
 Fascetta e bolli della
 censura di Como.



1° dicembre 1944.
 Busta da Mariano Comense a Ginevra affrancata
 per 1,25 lire. Fascetta e bolli della censura di Como e
 della censura tedesca di Monaco.



9 febbraio 1944.
 Busta da Soncino alla Croce Rossa di Ginevra, affrancata per 1,25
 lire. Fascetta e bolli della censura di Cremona.
 Sulla fascetta prestampata anche
 la sigla "CR" della provincia di Cremona.



Genova



Forlì



VERIFICATO PER CENSURA

VERIFICATO PER CENSURA

84

Imperia



VERIFICATO PER CENSURA

Livorno



5

PRELEVATA
22 LUG 42 - XX
PER LA CENSURA

Lucca



9

(23)

(39)

Mantova



25

(33)

Prelevato per la Censura II
Restituito alle Poste il

Milano



149

6

33

21

4

3

14

(10)

(3)

Modena



30

Restituita alle R.R. PP. .
3 MAG 1942 .
Commissione Prov. MO

RESTITUITA ALLE RR.PP

Commissione Prov. le 64 R

Novara



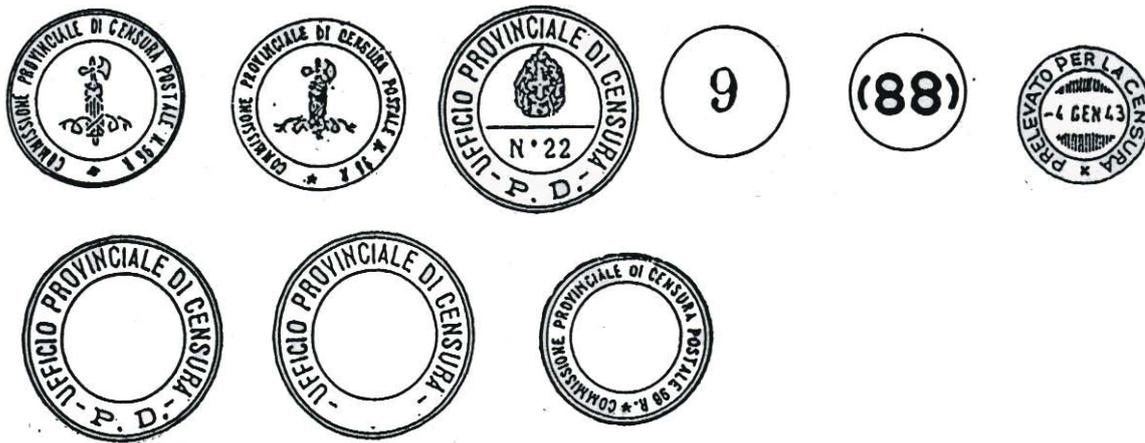
21

(3)

19

(28)

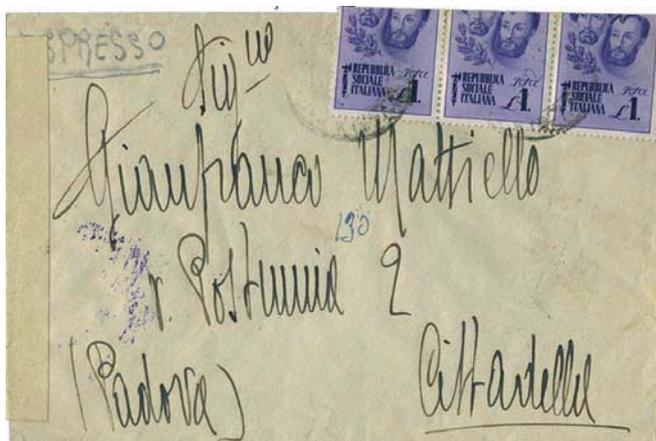
Padova



Pisa



29 settembre 1943.
Busta da Milano per città rispedita a Carciano (Stresa) affrancata per 25 centesimi.
Fascetta e bolli della censura di Milano.

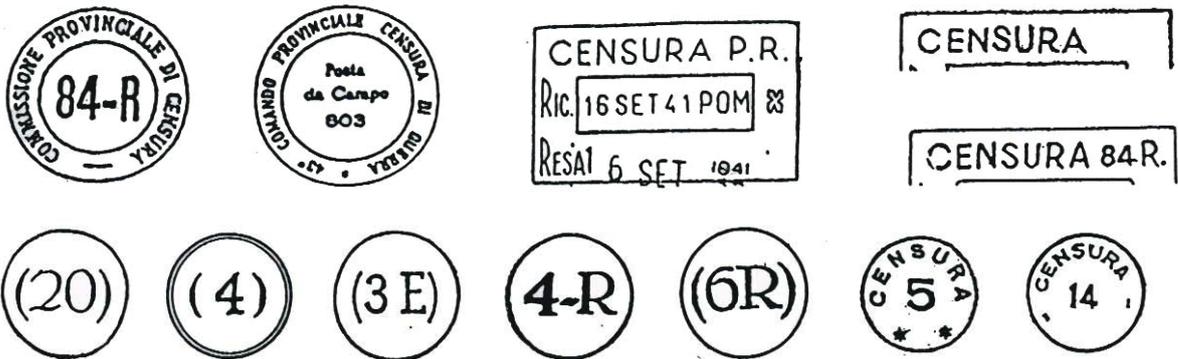


19 febbraio 1945.
Busta espresso da Capriate (Bergamo) a Cittadella (Padova) affrancata per 3 lire.
Fascetta e bolli della censura di Padova.



13 settembre 1944. Busta da Padova affrancata per 1,25 lire diretta alla Croce Rossa di Ginevra. Fascetta e bolli della censura di Padova e della censura tedesca di Monaco.

Parma



Pavia



Perugia



Piacenza



Pesaro



Pistoia



Pola



PRELEVATA PER LA CENSURA IL GIORNO 11 SET. 1942 XX

PRELEVATA PER LA CENSURA IL GIORNO -6 LUG 43XXI

Ravenna



Verificato per Censura 43

VERIFICATO PER CENSURA 43 R



Reggio Emilia



24 MAR 1944
Prelevata per la censura
Il giorno _____
Restituita alle Poste per l'invio
il giorno 24 MAR 1944

VERIFICATO PER CENSURA.

VERIFICATO PER CENSURA

VERIFICATO PER CENSURA



14



Rieti

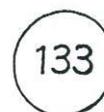


PRELEVATA 23 APR 1944 PER LA CENSURA

RESTITUITA 23 APR 1944 ALLA POSTA



Roma



PRELEVATA 25 FEB 1944 PER LA CENSURA

Rovigo



VERIFICATO PER CENSURA RO



Rovigo

Si dia corso

SI DIA CORSO



Savona



VERIFICATO PER CENSURA

VERIFICATO PER CENSURA

CENSURATA



PRELEVATA PER LA CENSURA IL GIORNO
3 SET 1943

Siena



VERIFICATO PER CENSURA



VERIFICATO PER CENSURA

Prelevata alle ore 15 }
Restituita alle ore 18 } !!
Giorno 11 MAR 1944 Anno XXII

3



Sondrio



PRELEVATA PER CENSURA
SET 1944 - X XII
COMMISSIONE PROVINCIALE

La Spezia



Teramo



B C

Torino



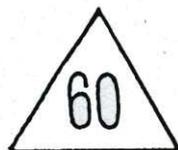
Prelevata per la Censura il 10 MAR 1944
Restituita alle Poste il 10 MAG. 1944

Treviso

VERIFICATO per censura



Udine



Prelevata per la Censura
il giorno.....
Restituita alle Poste per l'inoltro
il giorno.....

Varese

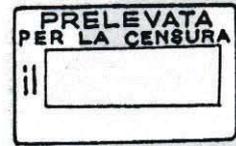
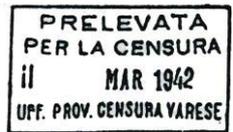


(7)

16

11

(7)



Venezia



38

21

54

DARE CORSO

Vercelli



Verificato per Censura (VC)



Verificato per Censura

22

44

Prelevata per la censura il
Restituita alle Poste per l'invio il

2 GIU. 1944

2 GIU. 1944

Verona



20

27

(19)



Vicenza



VERIFICATO PER CENSURA

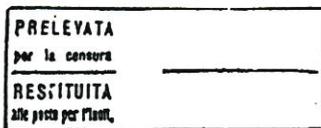
5

(30)

(14)

C. P. 8

Verifica corrispondenza aperta

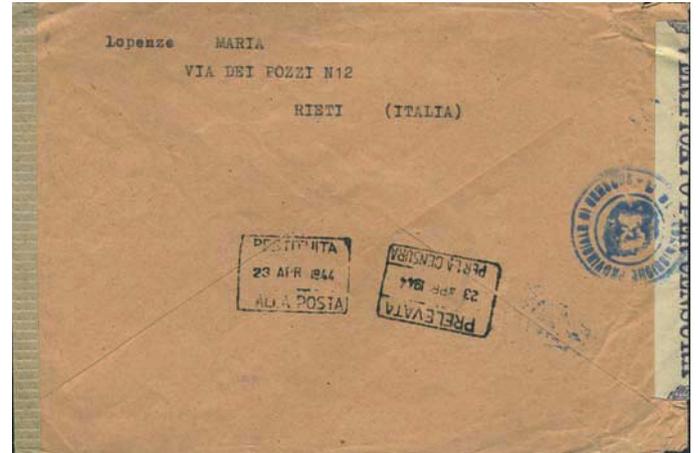


2 gennaio 1945.
Busta raccomandata
affrancata per 2,75 lire
da Salsomaggiore Terme (Parma)
a Ginevra.
Bolli della censura di Parma,
fascetta e bolli della censura
tedesca di Monaco.

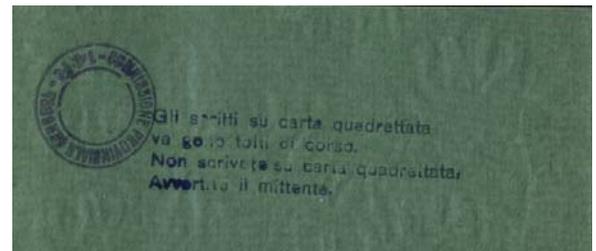




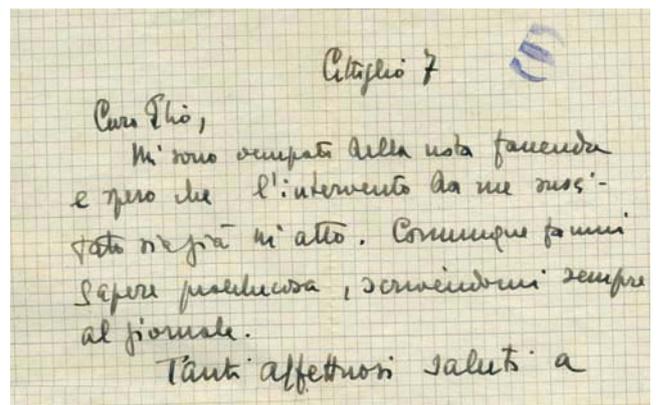
19 febbraio 1945.
Busta da Genova a Voghera affrancata per 30 centesimi (non tassata). Fascetta e bolli della censura di Pavia.



23 aprile 1944.
Busta da Rieti a Ginevra affrancata per 1,25 lire. Fascetta e bolli della censura di Rieti e della censura tedesca di Monaco.



7 giugno 1944.
Busta da Varese a Genova affrancata per 50 centesimi. Sul frontespizio fascetta e bolli della censura di Varese. Il messaggio epistolare era stato scritto su carta quadrettata della quale ne era stato vietato l'uso. All'interno su foglietto prestampato la dicitura "Gli scritti su carta quadrettata vengono toli di corso. Non scrivete su carta quadrettata. Avvertite il mittente". A fianco della dicitura è ripetuto il bollo della censura.





18 aprile 1944.
Busta da Milano a Tresivio (Sondrio)
affrancata per 50 centesimi.
Fascetta e bolli della censura di Sondrio.

A Parma operò anche un ufficio di censura della Posta da Campo 803 che utilizzò un bollo a doppio cerchio.

A Como invece operò un ufficio di censura della Polizia Postelegrafonica inquadrata nella G.N.R. che utilizzò un bollo a doppio cerchio con fascio e un bollo lineare su tre righe con la scritta "VERIFICATO DALLA POLIZIA POSTELEGRAFONICA".

L'ufficio di censura di Bologna continuò ad utilizzare alcuni tipi di bolli circolari con la lettera "A", già in uso prima dell'armistizio. Anche la Posta da Campo 80050 utilizzò un bollo di censura comprendente la lettera "A".

Al Centro Costituzioni Grandi Unità "C.C.G.U." dislocato presso la Posta da Campo 871, funzionò un ufficio di censura munito di bolli rettangolari riquadrati con la scritta "C.C.G.U. VERIFICATO" seguito da una lettera compresa fra "A" e "F" entro un piccolo cerchio, accompagnati sulla busta da un bollo analogo ma senza lettera.

L'ufficio di censura di Lubiana, con la proclamazione dell'armistizio sospese per circa un mese l'attività: venne poi organizzato in base a nuove direttive e dotato di bolli particolari.



Riproduzione ingrandita (formato 80 x 95 millimetri) della prova di colore (in rosa) del 5 lire "Garibaldi" non emesso.